

# Salmo 8

v. 2

- “O Signore”. Compare il Nome di Dio, il tetragramma (Ihvh: pronuncia e significato pieno ancora ci sfuggono, cfr Es 3,14). Ad ogni modo, è “il nome proprio” del Dio che si è rivelato a Israele. “Signore nostro”. È un appellativo (Adòn) e non lo stesso termine. Significa letteralmente “padrone/signore”. I termini Adonài (Signore mio) e Adonènu (Signore nostro) dagli Ebrei sono stati adottati nella lettura (e non nella scrittura) per non dover pronunciare, in un qualsiasi modo, il Nome di Dio.

La versione greca (la Settanta) userà il termine Kurios (Signore). Quella latina (Vulgata) dirà Dominus. Nelle traduzioni italiane si preferisce, non più Iahvhé o il termine generico Dio, ma la parola “Signore”.

- “Nome mirabile”. Nome “mirabile/da mirare”, perché è potente e operante (cfr Sal 76,5), non solo in Israele, ma su tutta la terra.

- “Tu (Signore) che hai innalzato la tua magnificenza sopra i cieli”. È il Signore stesso che fa apparire e mostra la sua magnificenza divina (“sopra i cieli”).

v. 3

- “Bambini e lattanti” rappresentano la categoria dei poveri, dei piccoli, del “resto di Israele”, dei fedeli... concretamente di Israele esiliato e “disperso”.

Chi riconosce la magnificenza del Signore? I poveri, e non certo “gli avversari” di Dio!

Così, la lode diventa come un annuncio o una testimonianza (“contro o a motivo o verso o a causa...”) nei confronti dei tuoi avversari. In questo senso lo ha inteso Matteo 21,14-16 e 11,25.

“La magnificenza” di Dio è entrata nella storia per “la presenza” di Gesù.

- “Per ridurre al silenzio nemici e ribelli”. Meglio tradurre: “per ridurre al silenzio/distuggere il nemico e il vendicatore”. Gli avversari hanno a loro difesa un “vendicatore” (figura giuridica che interviene in soccorso del parente finito male), ma “la lode dei piccoli” distrugge ogni potenza avversa. [Pensiamo alla grande lode o eucaristia che distrugge il potere del male e della morte facendo memoria della morte/risurrezione di Gesù].

vv. 4-9

- I cieli sono opera delle “dita di Dio”, cioè di un amore che cura con intelligenza. I cieli sono opera delle “dita”, mentre l’uomo è opera delle “mani” di Dio (Sal 138,8). Può essere suggerito che i cieli sono ricamo, perfezionamento, contorno... dell’uomo. [Centralità dell’uomo nell’universo]

La luna e le stelle sono “fissate” da Dio.

- “Che cos’è mai l’uomo?”. Il Signore si ricorda, cioè si prende cura dell’uomo. In questo salmo, l’uomo è chiamato “enos” e “ben-adam”, a indicare la sua piccolezza (cfr sal 90,3) rispetto alle grandezze dell’universo. Eppure questo essere di polvere, il Signore lo ha fatto “poco meno di un dio”. Con questa espressione singolare e di difficile traduzione, si vuol dire (ovvio!) che l’uomo non è Dio, ma che è la creatura a lui più vicina: è fatto a “sua immagine” (Gen 1,27). Paolo applica queste parole a Gesù, al mistero della sua sofferenza e morte (Eb 2,5-18).

- In seguito, invece di dire che l’uomo è immagine di Dio, si usa un’espressione simile: “lo hai coronato di gloria e di onore... tutto hai posto sotto i suoi piedi... greggi... uccelli... pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari”. (cfr ancora Gen 1).

L’essere più piccolo e povero (l’uomo) è stato messo a capo di tutto. Attenzione, però! Quando è stato l’uomo a farsi capo di tutto (vedi Adamo che vuole essere come Dio, nella via dell’orgoglio) è nata la colpa e quindi l’oscuramento dell’immagine. Quando invece è stato Dio a far sì che l’uomo fosse capo (vedi Gesù nella via della sofferenza/morte) allora è rifulsa perfetta l’immagine di Dio nello splendore della risurrezione e dei doni dello Spirito. (Oltre a Eb 2 leggere anche Fil 2,5-11).

v. 10

Il salmo non può che terminare in una acclamazione del Nome, cioè della persona di Dio, dicendo: Tu, Signore, hai manifestato la potenza del tuo amore verso l’uomo piccolo, piccolo... quando hai accolto la morte del tuo Figlio Gesù e lo hai risuscitato dai morti, facendolo “capo” di una moltitudine di figli (la chiesa). [Leggere Ef 1,15-23]